

Indagine Excelsior 2008: ritornano ad essere positive le previsioni occupazionali del sistema imprenditoriale provinciale.

Le previsioni per il 2008 in sintesi

In controtendenza rispetto all'ultimo quadriennio, caratterizzato da una sostanziale stasi, il 2008, secondo le previsioni degli imprenditori torinesi, sembra portare con sé una maggiore dinamicità del mercato del lavoro.

Oltre un quarto (il 25,3%) delle imprese indagate dichiarano di voler effettuare nuove assunzioni, a fronte del 21% dello scorso anno e del 18,8% del 2006. E' un segnale incoraggiante che trova conferma anche nei dati regionali (il 26,5%) ed in quelli nazionali (il 28,5%).

Nel corso del 2008, infatti, con 36.210 assunzioni e 32.980 uscite dal mercato del lavoro (per pensionamento o scadenza del contratto), il saldo previsto è finalmente positivo, pari quindi a +3.230 unità. Il dato è significativo perché consente di superare l'*empasse* del periodo 2004 - 2007 e di ottenere quindi una variazione del saldo in termini percentuali del +0,6% a fronte del -0,1% previsto per l'anno precedente. Il dato, benché sia leggermente inferiore alle previsioni nazionali (+1%), è in linea con quelle di Nord Ovest (+0,7%) e Piemonte (+0,6%): all'interno del territorio piemontese la provincia subalpina si situa, insieme a Cuneo e Verbano Cusio Ossola, a metà fra le province più dinamiche - Asti (+1,5%) ed Alessandria (+0,8%) - e quelle che prevedono un numero di assunzioni pressoché corrispondente alle uscite dal mondo del lavoro - Novara e Biella (+0,2%) e Vercelli (+0,3%).

Le previsioni occupazionali per l'anno 2008 si diversificano se si va ad analizzare le caratteristiche dimensionali d'impresa ed i macrosettori di appartenenza: il saldo fra entrate ed uscite previste per il 2008 è più che positivo per le imprese con meno di 10 addetti (+2.380, +2,1%), è sempre al di sopra dello zero per imprese con più di 50 dipendenti (1.160, +0,4%) mentre è di segno negativo per le imprese di medie dimensioni (-310, -0,3%). Così, a livello settoriale le migliori previsioni occupazionali riguardano il terziario, per il quale si prevede un saldo decisamente positivo (+3.930 unità, +1,5%), mentre sia l'industria in senso stretto (-270) che le costruzioni (-430) prevedono più uscite che nuove assunzioni. Tuttavia la scelta di assumere riguarda soltanto il 22,8% delle imprese che operano nei servizi, laddove invece quasi il 30% delle industrie e delle imprese edili complessivamente considerate intende effettuare nuove assunzioni.

Delle nuove assunzioni, infine, la percentuale di personale immigrato richiesto dalle imprese si prevede che oscilli fra l'11,9% ed il 20,8% del totale di assunzioni non stagionali.

Le previsioni per settore di attività

La crescita prevista per il saldo occupazionale complessivo fra il 2007 ed il 2008, da -0,1% a +0,6%, trova spiegazione nel fatto che le imprese dei servizi, che nel 2007 si prevedeva mantenessero il proprio saldo occupazionale sullo 0%, per il 2008 si attendono una crescita delle assunzioni, con 23.180 unità, tale da raggiungere un saldo del +1,5%. Meno ottimistica, invece, le previsioni per industria e costruzioni che, con 13.030 entrate e 13.730 uscite complessive, mantengono un saldo pressoché corrispondente a quello dell'anno precedente (-0,3% a fronte del -0,2% del 2007). I due terzi dei comparti dell'industria si attendono più uscite che entrate: così ad esempio l'industria cartaria (-1,5%), le costruzioni (-1,3%), l'industria chimica e mineraria (-1,1%) ed il comparto elettronico (-1%). I comparti che prevedono invece un saldo occupazionale positivo sono quelli della produzione (+0,1%) e del trattamento di metalli (+0,4%), quello dei mezzi di trasporto (+0,3%) e quello della gomma e delle materie plastiche (+1,5%). Le percentuali maggiori di industrie torinesi che intendono effettuare nuove assunzioni nel 2008 si riscontrano, infatti, nel comparto autoveicolistico (il 39,7%) e nel comparto della gomma e plastica (il 39,3%), mentre sono più basse le percentuali nell'edilizia (il 24,1% delle imprese) e nell'industria cartaria (il 25,8%). Nel complesso, benché l'industria preveda di effettuare solo il 36% delle assunzioni attese dal sistema imprenditoriale torinese, si riscontra una più diffusa volontà di assumere, probabilmente legata al fatto che più comparti prevedono di dover sostenere un consistente numero di uscite: i comparti che prevedono un più alto numero di entrate sono quello edile con 2.890 assunzioni - ma anche 3.320 uscite - quello dei mezzi di trasporto (2.220 assunzioni), del trattamento dei metalli (+1.720 unità), ed in quello della fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici (1.130 assunzioni); il numero di entrate minore è quello previsto dalle industrie di fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione (310 assunzioni) e dall'industria della stampa e dell'editoria (360 entrate).

Diverso è nel terziario, dove in valore assoluto si prevedono 23.180 assunzioni (il 65% delle assunzioni complessive) a fronte di 19.250 uscite (il 58,4% delle uscite). Qui un settore soltanto, quello dei trasporti e delle attività postali, si attende un saldo negativo (-0,8%), dovuto ad un alto numero entrate - 2.120 - ma anche di uscite - 2.430 unità; gli altri, dall'informatica e telecomunicazioni (+0,5%, 1.260 entrate) ai servizi turistici e di ristorazione (+3,2%, 3.430 assunzioni) prevedono più entrate che uscite: così i servizi avanzati alle imprese, con 2.590 assunzioni (+3,1%), i servizi sanitari privati (+2.040 unità, +2,5%), il commercio al dettaglio e all'ingrosso con 5.100 nuove assunzioni (+2%), i servizi operativi (+3.050 unità, +1,5%) e quelli finanziari (+0,7%, 990 assunzioni).

Le previsioni per dimensione dell'impresa

A prevedere nuove assunzioni, in linea con le aspettative delle imprese piemontesi ed italiane, è rispettivamente l'81% delle imprese torinesi con oltre 50 addetti, il 41% di quelle con 10-49 dipendenti ed il 19,8% di quelle con meno di 10 addetti: a livello quantitativo il 57,5% delle 36.220 entrate attese riguarda le imprese di maggiori dimensioni ed il 28,6% quelle di minori dimensioni. E' significativo che nel 2008, a differenza dell'anno precedente quando le previsioni erano di stazionarietà, le aspettative siano di ripresa, almeno per quanto riguarda le piccole e le grandi imprese: torna positivo il saldo occupazionale per le grandi imprese (+0,4%, +20.830 assunzioni), e fra le piccole imprese, pur meno propense delle altre classi dimensionali ad assumere, si riscontra il più alto saldo occupazionale (+2,1%) del sistema imprenditoriale nel complesso, con 10.350 entrate e 7.970 uscite, a significare la robustezza del tessuto micro imprenditoriale torinese. Permane, invece, di segno negativo il saldo delle imprese con 10-49 addetti (-0,3%).

Le previsioni di assunzione variano anche in relazione al settore di attività. L'intenzione di assumere è più diffusa fra le piccole imprese attive nell'industria e nelle costruzioni (il 23,7%), in particolare fra quelle che effettuano trattamento dei metalli (il 30,1% delle imprese) e fra quelle del comparto elettronico (il 28,7%); nel terziario solo il 17,9% delle piccole imprese intende assumere. Viceversa, le imprese di medie (10-49 addetti) e grandi dimensioni (+50) più propense ad assumere sono attività commerciali o di servizi (rispettivamente il 42,3% e l'81,9%): servizi sanitari privati fra le medie imprese (il 57,8%) e attività turistiche e di ristorazione fra le più grandi (il 90,5%). E' invece inferiore il numero di industrie ed imprese edili di queste due classi dimensionali che prevedono nuove assunzioni (rispettivamente il 39,6% ed il 78,7%).

Caratteristiche delle assunzioni: la tipologia di contratto

Delle 36.220 assunzioni previste in provincia di Torino per il 2008, si stima che solo il 39,8% sia a tempo indeterminato, a fronte del 50,7% a tempo determinato. Fra il 2007 ed il 2008 la quota di contratti a tempo indeterminato è scesa di oltre 3 punti percentuali, mentre quelli a tempo determinato sono incrementati di quasi 8 punti percentuali. La medesima tendenza è da rilevare a livello regionale e nazionale dove le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite rispettivamente dal 41,5% e dal 45,4% al 36,4% sia in Piemonte che in Italia.

Dal punto di vista settoriale, sia il contratto a tempo determinato che indeterminato prevalgono nei servizi - commercio escluso - e nell'industria, mentre la scelta è differente a seconda della classe dimensionale dell'impresa: a scegliere la assunzioni a tempo indeterminato è il 42,6% delle imprese di maggiori dimensioni, mentre i contratti a tempo determinato sono più diffusi fra le imprese di medie e piccole dimensioni (il 49,5% ed il 42% di esse intende assumere a tempo determinato).

Perché le imprese scelgono i contratti a tempo determinato? Solo il 14% delle imprese utilizza contratti a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale, mentre è più diffusa la loro adozione per coprire un picco di attività (il 35,8%), o per provare nuovo personale (il 29%). Infine il restante 21,1% di assunzioni a tempo determinato è finalizzato a svolgere attività e lavorazioni di carattere stagionale: per il 90,2% sono assunzioni destinate ai servizi, in primis al settore alberghiero e a quello della ristorazione (il 42,4%), attività prevalentemente legate all'andamento della stagione turistica. Fra le altre tipologie di contratti, infine, risulta essere meno frequente l'adozione di contratti di apprendistato, che scendono dall'11,6% del 2007 all'8% del 2008, e quelli di inserimento, che rappresentano l'1,1% soltanto delle assunzioni previste.

Delle assunzioni di carattere non stagionale, inoltre, il 17,2% è part time: si tratta di una tipologia di contratto più diffuso fra le imprese con più di 50 addetti, dove costituisce il 19,5% del totale, e nelle attività commerciali (il 23,1%) e di servizi (il 26,3%).

Le assunzioni non stagionali per grandi gruppi professionali

Le 32.340 assunzioni di carattere non stagionale si distribuiscono piuttosto equamente all'interno dei tre principali gruppi professionali: per il 28,1% si tratta di "dirigenti, professioni ad elevata specializzazione e tecnici", per il 30,3% di "impiegati, professioni commerciali e nei servizi" e per il 28,5% sono assunzioni di "operai specializzati e conduttori di impianti e macchine". Il restante 13,2% è composto da professioni non qualificate, che risultano essere più diffuse nel settore edile (il 19%) e nel terziario (il 21,9%). Se in provincia di Torino la seconda tipologia di professioni rimane ancora la principale, sia in Piemonte che in Italia il numero maggiore di assunzioni è previsto nel terzo gruppo professionale. Le previsioni per il 2008 in parte confermano quella tendenza già registrata lo scorso anno: cresce la richiesta di figure professionali più specializzate, il primo gruppo professionale, che nel 2007 rappresentava il 25,1% delle assunzioni richieste, mentre diminuiscono le assunzioni nelle altre due tipologie di professioni. La richiesta di figure professionali di alto livello sembra dunque essere una risposta strategica per implementare la qualità e la competitività dei processi produttivi delle imprese del nostro territorio.

Il primo grande gruppo professionale è composto principalmente da professioni tecniche, il 20,6% del totale, e da professioni intellettuali e scientifiche specializzate (il 7,1%): nel primo caso si tratta prevalentemente di tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione, tecnici dei rapporti con i mercati e delle scienze ingegneristiche; nel secondo caso, la maggiore richiesta ricade su specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali e su ingegneri e professioni assimilate. Questa tipologia professionale è richiesta soprattutto nel terziario, dove rappresenta il 31,9% del totale e nell'industria (il 26,4% delle assunzioni del settore).

La categoria "impiegati professioni commerciali e nei servizi" è ricercata soprattutto da chi opera nel commercio, dove compone il 70,7% delle assunzioni previste, e nel terziario (il 37,8%). Per il

60% è costituita dall'insieme di professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi: addetti alle vendite (il 28,7%), alla ristorazione e ai pubblici esercizi (il 10,6%) e professioni qualificate nei servizi personali (il 13,8%). Per il restante 40% si tratta di impiegati, sia addetti all'accoglienza ed assistenza del cliente, sia personale di segreteria.

Il terzo gruppo professionale è formato per il 13,4% da operai specializzati - soprattutto fonditori, saldatori, lattonieri, calderai e meccanici, montatori, riparatori di macchine fisse e mobili - e per il 15,1% da conduttori di impianti - conduttori di catene di montaggio, robot industriali, veicoli a motore, locomotive - e addetti a macchinari fissi e mobili - macchinari per la lavorazione e trasformazione di metalli, articoli in gomma e plastica, prodotti minerali.

Infine fra le professioni non qualificate prevale la richiesta di personale nei servizi di pulizia, igienici di lavanderia e simili (il 71,4%) e di personale non qualificato nelle costruzioni (l'11,9%).

Livello di istruzione, esperienza e formazione dopo l'assunzione

Si conferma anche per il 2008 la tendenza che le imprese hanno manifestato negli ultimi anni ad incrementare la richiesta del livello qualitativo e formativo del personale da assumere. Anzitutto continua a crescere la percentuale di laureati richiesti, che è passata dal 12,7% del 2006 al 14,9% del 2007 al 17,3 di quest'anno: dei 5.580 laureati richiesti, si tratta prevalentemente di lauree ad indirizzo economico, di ingegneria gestionale, ad indirizzo linguistico e di ingegneria elettronica e dell'informazione. Per contro diminuisce lievemente la quota di diplomati sul totale (il 38% contro il 39% del 2007), prevalentemente ad indirizzo amministrativo - commerciale e meccanico, ed aumenta di poco la richiesta di addetti nella categoria della scuola dell'obbligo (dal 27,1% al 29%). Si conferma in discesa invece il numero di assunzioni che prevedono un livello di formazione e istruzione professionale (il 15,8%).

La richiesta di lavoratori laureati è nettamente più alta nei servizi, dove rappresenta il 20,5% delle assunzioni previste, a fronte del 12,2% nell'industria e nelle costruzioni; viceversa, la richiesta del diploma di scuola superiore e del livello di scuola dell'obbligo è più alta in quest'ultimo settore (il 39,1% ed il 31,4%) che nei servizi (il 37,2% ed il 27,5%). Nell'industria, dove il 63,4% delle assunzioni è costituito da operai specializzati, rimane invece più importante effettuare assunzioni di addetti con una specifica esperienza pregressa piuttosto che richiedere un determinato titolo di studio: infatti, per il 57,9% delle assunzioni previste è richiesta un'esperienza specifica pregressa, di un biennio (nel 34,7% dei casi) o di oltre due anni (nel 23,2% dei casi), mentre nei servizi l'esperienza sembra essere meno richiesta (il 51,9%).

Sia nell'industria che nei servizi, cresce invece la necessità di svolgere formazione per il personale reclutato, sia mediante attività corsale interna ed esterna alle imprese (per il 34,6% delle assunzioni) sia mediante attività di affiancamento (per il 78,6%). Quest'ultima è importante soprattutto nel caso di personale laureato (l'83,2% delle assunzioni) e di lavoratori con un livello di formazione

professionale. Infine si rileva necessità di formazione anche nel 78,7% delle assunzioni di personale non stagionale immigrato, in particolare nell'industria (l'82,6%), mentre solo il 38,3% delle nuove assunzioni non richiede che i lavoratori immigrati posseggano esperienza pregressa specifica.

Le professionalità di difficile reperimento

Non tutte le professionalità richieste sono di facile reperimento: per il 24% delle assunzioni, infatti, le imprese dichiarano di avere difficoltà a rintracciare le figure professionali richieste; è una percentuale comunque più bassa di quella regionale (il 26,9%) e di quella nazionale (il 26,2%). Ad avere maggiori difficoltà sono le imprese più piccole: è così per il 37,9% delle assunzioni di imprese con meno di 10 addetti, per il 24,8% di quelle effettuate nelle imprese con 10-49 addetti e solo per il 16% delle assunzioni nelle imprese più grandi.

Per il 47,1% si tratta delle assunzioni di addetti che hanno frequentato un corso regionale di formazione professionale, soprattutto con indirizzo termoidraulico o cosmetica ed estetica, e per il 26,3% di quelli con un livello di istruzione professionale di stato. Fra i diplomati ed i laureati la difficoltà di reperimento è inferiore, perché riguarda rispettivamente il 22,7% ed il 23,3% delle nuove assunzioni, ma si concentra soprattutto nella ricerca di addetti con titoli di studio ad indirizzo scientifico e tecnologico: i diplomi di più difficile reperimento sono quelli ad indirizzo biologico e biotecnologico e cartario-cartotecnico, oltre che informatico ed elettrotecnico, mentre è più difficile reperire laureati con indirizzi di studio sanitari e paramedici o chimico-farmaceutici.

A livello settoriale vengono riscontrate maggiori difficoltà da parte delle industrie e delle imprese edili, dove il 29,7% delle assunzioni è di difficile reperimento, piuttosto che dal terziario (il 20,3%). Nel primo caso le difficoltà riguardano principalmente le imprese di costruzioni (il 51,5%) e le industrie che effettuano produzione di metalli ed leghe e elementi in metallo (il 43,5%), mentre nel terziario rilevano maggiori ostacoli le attività commerciali, i servizi sanitari privati e l'informatica e le telecomunicazioni.

Le motivazioni addotte dalle imprese per spiegare la difficoltà di reperimento di queste tipologie di figure professionali sono principalmente legate ad un mancata corrispondenza fra domanda ed offerta sul mercato del lavoro: infatti nel 40,2% dei casi, viene segnalata una forte concorrenza affiancata da una ridotta presenza della figura cercata; in secondo luogo, si riscontra una mancanza di candidati con un'adeguata qualificazione o esperienza laddove richiesta (il 36,4%). Meno frequente che si tratti di offerte di lavoro ridotte per ragioni di status, carriera o retribuzione (l'11,2% delle assunzioni) o per motivi organizzativi (il 6,6%).

La difficoltà di reperimento comporta che il tempo di ricerca della figura professionale richiesta si possa aggirare sui 3,5 mesi con alcune punte per i settori più specializzate, come le industrie della gomma e materie plastiche, 7 mesi, o per le imprese di più piccole dimensioni, che impiegano in media 4 mesi a ricercare il personale a fronte dei 2,8 delle imprese più grandi. Tuttavia anche in

questo caso il tempo è inferiore a quello previsto mediamente in Piemonte (4 mesi) ed in Italia (4,5 mesi).

Riferimenti

I dati completi per la provincia di Torino sono scaricabili gratuitamente dal sito www.to.camcom.it/excelsior.

L'intera banca dati dell'indagine Excelsior è disponibile sul sito Internet <http://excelsior.unioncamere.net>. I volumi nazionali, i rapporti tematici, le slide della presentazione dei dati nazionali e la rassegna stampa sono pubblicati sul sito www.starnet.unioncamere.it.